

Le dimissioni dei reporter per non cedere a Orbán

di Paolo Valentino

Oltre 70 giornalisti del quotidiano online *Index.hu*, il sito di notizie più letto in Ungheria, si sono dimessi dopo il licenziamento del direttore Szabolcs Dull. Il gruppo che controlla il giornale è molto vicino a Viktor Orbán. Il premier che ha più volte definito il sito una «fabbrica di fake news».

a pagina 14

Ungheria Dopo la cacciata del direttore indipendente

Le dimissioni contro Orbán degli ultimi giornalisti d'Ungheria

Lasciano in 70 dopo la cacciata del direttore: erano l'unico sito non in mano al governo

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

BERLINO «Democracy dies in darkness», la democrazia muore nelle tenebre, è il motto scelto tre anni fa dal *Washington Post*. Ed è esattamente quello che sta succedendo in Ungheria. L'ultima voce dell'informazione libera e non controllata dal governo si sta spegnendo. Oltre 70 giornalisti del quotidiano online *Index.hu*, il sito di notizie più letto del Paese, si sono dimessi in seguito al licenziamento del direttore Szabolcs Dull, deciso dal gruppo che controlla il giornale e che è molto vicino al premier Viktor Orbán.

In un comunicato diffuso nel fine settimana, tre vicedirettori, anche loro dimissionari, hanno denunciato una «chiara ingerenza» politica da parte del Fidesz, il partito di Orbán, spiegando che la cacciata di Dull minaccia l'indipendenza professionale e lo stesso futuro della testata. Migliaia di persone sono scese in strada venerdì sera a Budapest, radunandosi davanti al Palazzo della presidenza, per protestare contro quello che viene considerato l'atto finale

dell'assalto alla libera espressione da parte del tribuno magiaro.

È da anni che *Index.hu* è nel mirino del regime autoritario di Orbán, a causa delle sue inchieste e dell'atteggiamento fuori dal coro, in un paesaggio mediatico ormai sotto il pieno dominio di Fidesz. Più volte il premier lo ha definito una «fabbrica di fake news». L'autonomia del giornale era fin qui stata assicurata da una fondazione, dove sono rappresentati in modo paritetico proprietà e giornalisti. Ma la svolta decisiva è avvenuta pochi mesi fa, quando Miklos Vaszily, imprenditore vicino a Orbán, ha acquistato la maggioranza del gruppo che controlla pubblicità e introiti del sito. Già proprietario di una televisione privata, Vaszily è considerato una longa manus del premier nel mondo dell'informazione.

La conseguenza è stata un aumento delle pressioni per imporre una linea favorevole al governo, che il direttore ha denunciato apertamente nelle scorse settimane, facendo anche cambiare il «barometro della libertà», pubblicato ogni giorno sulla home page, da «indipendente» a «in peri-

colo». È stato questo il detonatore del licenziamento di Dull. Di fronte al rifiuto di ritirarlo dal presidente del board Laszlo Bodolai, chiesto dall'intera redazione, sono scattate le dimissioni di massa.

Se *Index.hu* dovesse essere chiuso, non rimarrebbe più in Ungheria nessuna testata giornalistica, radio o tv non controllata da Orbán e dai suoi schierati. La beffa per il popolo ungherese e per l'Europa democratica, è che ciò avvenga a pochi giorni dal Consiglio europeo di Bruxelles, da dove il premier è tornato trionfante annunciando di aver ottenuto la promessa di un ritiro delle procedure di infrazione per violazione dei diritti fondamentali, aperti dalla Commissione e dall'Europarlamento ai sensi dell'articolo 7 dei Trattati. Probabilmente non è andata così, ma è certo invece che Orbán al vertice abbia incassato una formulazione vaga e ambigua sul vincolo tra stanziamento dei fondi comunitari e rispetto dello Stato di diritto. Nella fretta di portare a casa il Recovery Act, l'Europa ha voltato lo sguardo da un'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La tristezza dei giornalisti del sito ungherese Index.hu che si sono dimessi per protesta dopo il licenziamento del loro direttore

All'indice

I giornalisti di *Index.hu*, il sito di notizie più letto in Ungheria, si sono dimessi dopo il licenziamento del direttore Szabolcs Dull. La proprietà è molto vicina al premier Viktor Orbán (foto). I reporter denunciano una «chiara ingerenza» da



All'ultimo vertice Ue, Orbán ha incassato una formulazione vaga e ambigua sul vincolo tra stanziamento dei fondi comunitari e rispetto dello Stato di diritto

parte del Fidesz, il partito di Orbán

Migliaia di persone si sono radunate a Budapest per protestare contro quello che viene considerato l'atto finale dell'assalto alla libera espressione da parte del premier-tribuno



Disperazione Una giornalista di Index viene consolata da un collega nell'ultimo giorno di lavoro per la testata, prima delle dimissioni di massa (János Bodey / Index.hu)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE